

Il sindaco di Savona fa omaggio alla Camera di un sufficiente numero di copie stampate di un progetto di nuovo porto militare da stabilirsi nella rada di Vado.

Il sindaco di Mortara fa parimente omaggio alla Camera di parecchie copie di un Cenno biografico di Giovanni Iosti, ex-deputato, pubblicatosi in quella città.

Queste pubblicazioni saranno distribuite ai signori deputati.

Il deputato Gavino De Litala scrive da Cagliari pregando la Camera di volergli accordare venti giorni di congedo, essendogli indispensabile questo tempo per condurre a termine varie urgenze del suo impiego.

(La Camera accorda il chiesto congedo.)

MAZZA PIETRO. Nel fissare il contributo gabellare per la provincia di Bobbio succedettero alcune inavvertenze di fatto, da cui potrebbero derivare dei danni, che importa moltissimo, nell'interesse della provincia e del Ministero stesso, di riparare al più presto possibile.

A queste inavvertenze e a questi danni avverte appunto la petizione n° 5243, di cui si è letto poc'anzi il compendio, epperò io ho l'onore di chiederne alla Camera l'urgenza.

(È dichiarata l'urgenza.)

RELAZIONI SUI PROGETTI DI LEGGE: 1° DISPOSIZIONI SULLE CAUZIONI DA PRESENTARSI NELL'INTERESSE DELLO STATO; 2° RIDUZIONE DEI DIRITTI SUI CEREALI.

DEFORESTA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge contenente alcune disposizioni sulle cauzioni da presentarsi nell'interesse pubblico e delle finanze. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 342.)

LANZA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per la riduzione dei diritti sui cereali. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 296.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

DURANDO, elotore. Ho l'onore di riferire alla Camera a nome dell'ufficio I intorno all'elezione del collegio di Albenga-Andora.

Ricorderà la Camera quali furono le circostanze di questa elezione. Essa fu contrastata fra il marchese Vittorio Del Carretto di Balestrino e il signor Domenico Musso. Il risultato finale della elezione fu che venne eletto il signor Domenico Musso con voti 134, mentre il signor marchese Del Carretto ne ebbe 151.

Quantunque le operazioni risultassero regolari dai processi verbali, ciò nonostante la Camera fu informata di una denuncia di un certo avvocato Accame, la quale, come essa ricorderà, venne qui letta in tutti i suoi minuti particolari.

L'ufficio che allora riferiva conchiudeva che, attesa la gravità dell'accusa, si procedesse ad informazioni formali; ma la Camera credette più opportuno che prima di procedere a queste informazioni si chiedessero schiarimenti per via dell'autorità amministrativa od in altro modo che fosse ravvisato più conveniente.

In seguito a questa determinazione l'ufficio ottenne per mezzo del Governo i documenti che esso sottopose a disamina e che avrà l'onore di far noti alla Camera.

Questi documenti sono: 1° una lettera dell'autorità amministrativa della provincia, che non è che il riassunto di molte informazioni prese dai sindaci dei comuni che compongono la sezione di Albenga-Andora; più due altre lettere di elettori della sezione stessa.

Il secondo documento è una dichiarazione dell'ufficio definitivo della sezione di Albenga-Andora, nella quale si dichiarano non sussistenti le accuse fatte dal signor Innocenzo Accame.

Un terzo documento, anche d'importanza, viene dalla segreteria del tribunale di prima cognizione di Finale, relativamente alla eleggibilità del signor Domenico Musso, di cui darò lettura a suo tempo.

Finalmente vi è una comunicazione del ministro di grazia e giustizia intorno alla persona del denunciante, in cui dà ragguaglio del motivo per cui questo signor Accame venne destituito dal suo ufficio.

La denuncia del signor Accame, come ricorderà forse la Camera, raggrava particolarmente su quattro capi.

Il primo era il seguente:

Pretendeva il signor Accame che l'ufficio definitivo della sezione non avesse tenuto conto dei differenti reclami che al momento dello squittinio egli aveva sottoposti all'ufficio medesimo. Questi richiami si aggiravano particolarmente intorno all'annullamento di alcune schede, perchè pretendeva il signor Accame che ne fossero state dichiarate buone alcune in favore del signor Musso, mentre altre a favore del signor Balestrino avrebbero pure dovuto essere dichiarate valide e nol furono dall'ufficio.

Questo era il principal reclamo che faceva il signor Accame.

L'ufficio ebbe ad esaminare nuovamente la dichiarazione fatta dall'ufficio definitivo della sezione e le altre lettere venute sopra questo affare, e ne risultò che realmente il signor Accame fece queste reclamazioni, ma che l'ufficio non ne tenne conto, perchè era evidente che il risultato dell'elezione non poteva variare ancorchè si fosse fatta ragione a questo reclamo, giacchè non si trattava che di tre schede, di cui una in favore del signor Musso, due altre a favore di Balestrino; poichè delle altre schede annullate, due erano per il signor maggiore Cadorna, una per il signor Enrico di Balestrino e quando anche tutte le schede annullate si fossero poste a conto del signor marchese di Balestrino, egli non avrebbe potuto avere la maggioranza. Questa probabilmente fu la ragione per cui l'ufficio definitivo non tenne conto di cotesta protesta, e non la inserì nel verbale.

Simile circostanza pertanto non parve al IV ufficio tale da far dichiarare nulla l'elezione, imperocchè quand'anche si fossero trasmesse alla Camera queste due o tre schede in contestazione, e si fossero messe in conto del signor marchese di Balestrino, l'esito della elezione non ne sarebbe stato cambiato.

La seconda reclamazione del signor Accame era di abuso di potere per parte del presidente dell'ufficio. Diceva costui che si era introdotta la forza armata nell'aula elettorale, e che egli protestando di abuso di potere si era dalla Paula stessa ritirato. Io ho riveduto tutte le lettere, che sono nientemeno che 23 o 26, e ho dovuto convincermi che quest'accusa non è fondata; da esse risulta solamente che quando il signor Accame con voce piuttosto sonora, come dicono le lettere, e non soave, come egli dice, e nel mentre stesso che il presidente agitava il campanello, il capo-posto della guardia si affacciò alla porta della sala e forse fu questa semplice circostanza che il signor Accame chiamò abuso di